

LIBRI E AMBIENTE

Un olmo friulano e un fico evangelico protagonisti degli ultimi romanzi di Villalta e Garlini

Sarà la dilagante moda green, che si traduce in una maggiore sensibilità alla natura, sarà la linea della casa editrice comune, sarà pure che per lavorare insieme ci si deve intendere, tant'è che a qualche mese di distanza da "L'olmo grande" di Gian Mario Villalta esce "Il fico di Betania" di Alberto Garlini, entrambi per i caratteri di Aboca.

L'OLMO GRANDE

Pesca nella biografia in parte già narrata nel felice "Bestia da latte" il direttore artistico di Pordenonelegge, che racconta la storia di un imponente olmo secolare friulano "ultimo superstite del mondo al quale ero appartenuto bambino" e della sua fine che lui ricorda avvenuta in un certo modo. Scoprirà amaramente che ci sono anche falsi ricordi, ricostruzioni che la mente altera, rattoppa e svia dal vero. La storia si intreccia di rapporti familiari e di vicinato e intriga per quel rovello della mente che imbroglia se



stessa e ancor più il suo proprietario. Alla fine delle pagine nel lettore, come si suol dire, la domanda sorge spontanea: cosa starò ricordando male io?

IL FICO DI BETANIA

Attinge invece al Nuovo testamento "Il fico di Betania" che è esattamente "quel fico" che ricordiamo. E qui la biografia, se c'è, è ben nascosta. Si procede nella vicenda di allora:

"Davanti a quel fico ero parte del popolo di Israele"... Il protagonista è un uomo in fuga, uno che ha ucciso e cerca riparo e vita all'ombra di quell'albero. Un albero che lo accoglie, lo nutre, lo salva. Molte cose vi accadranno intorno, molti incontri: uno segna tanto il protagonista quanto il fico: fulminato da un dito che si alza e lo indica. E' il Rabbi... Chi resti più bruciato dal suo

L'olmo grande di Villalta è stato il primo libro a mettere radici nel "bosco degli scrittori", collana narrativa della casa editrice Aboca dedicata a storie che abbiano per protagonista un albero

sguardo, se l'uomo o l'albero, è arduo a dirsi. **Due libri diversi e intriganti** che, inseguendo l'idea dell'editore di far scrivere diversi autori attorno all'unico tema di un albero (sia pure diverso per ciascuno, per creare la collana "Il bosco degli scrittori"), danno vita a storie, e prese di coscienza, che sono universali.

Simonetta Venturin

